

Spettacoli

Clak in laguna Woody Allen e Julia Roberts a Venezia

Lui è Woody Allen, e fin qui tutto chiaro. Lei è Julia Roberts, difficilmente riconoscibile (ci fidiamo della didascalia della telefoto Ansa). Il mezzo sul quale si trovano è invece immediatamente riconoscibile per tutti i veneziani: è un motoscafo di quelli in servizio nella città lagunare, nella quale Woody e i suoi attori sono in questi giorni per le riprese del nuovo film. Come avremmo anticipato lunedì scorso in una lunga intervista al direttore della fotografia Carlo Di Palma, del film si sa già molto, assai più della media per i film di Allen sempre circondati dal mistero: molto, quasi tutto, tranne il titolo. In questo caso non si tratta nemmeno di segretezza, ma del fatto che Woody sceglie quasi sempre i titoli a invenzione ultimata. Il nuovo film, girato fra Venezia, Parigi e New York, è comunque la storia di una famiglia ebrea molto compatta e molto stravagante, con un padre «distanti» che vive a Parigi. Viene annunciato come un film «molto comico» con numerosi intermezzi musicali. Nel cast, per le scene italiane, anche Kim Rossi Stuart.



LA TV DI VAIME



Il giudice e l'assassino

SEMBREREBBE non aver senso tornare a parlare di un programma del quale ci si è già occupati. Si solito ci si libera di questa incombenza cronistica una volta per tutte. Questa regola non vale per le rubriche che si riferiscono all'attualità per cui si potrebbe parlare ogni settimana di *Chi ha ucciso? Un giorno in pretura* perché vanando le storie nascono pur essendo seriali e quindi ripetitive a non somigliarsi mai. Ma di *Un giorno in pretura* si potrebbe parlare ogni volta perché ogni volta propone fatti, persone, problemi, interrogativi diversi.

Martedì scorso (*Rai* 20.30) la trasmissione presentava la sintesi del processo di Sara Folino un esempio di approfondimento colto e utile per capire non solo un caso giudiziario ma le motivazioni sociali e gli angoli di visuale. Della morte della ragazza di Torvaianica investita da un'auto guidata da un extracomunitario ubnaco sera parlato a lungo sui giornali. La prima versione sottolineava la casualità della tragedia e notava la dinamica fatale dell'evento che sembrava avere le caratteristiche di «copiosità» più che di «volontarietà». Col passare dei giorni la rabbia del paese, il dolore per quella morte ingiusta, riuscivano a modificare la prima versione dei fatti. Il marocchino ubnaco diventava nelle ricostruzioni un assassino intenzionale e tale è rimasto fino al esame in aula degli elementi probatori o meglio degli indizi.

A dare maggior peso al dibattito in qualche modo predestinato alla conclusione drastica di una pena severa, c'era il nobile seppur disperato desiderio della famiglia della vittima che chiedeva giustizia sostenendo la «volontarietà» dell'episodio rinunciando di conseguenza ad ogni possibile risarcimento materiale in caso di evento colposo o preintenzionale: l'assicurazione dell'auto avrebbe rifuso i danni invece la corte dopo l'esame dei testi ha capovolto il giudizio accettando la tesi della non volontarietà del crimine. Il pm aveva chiesto quindi otto anni di reclusione il tribunale ha camminato una condanna a 6 anni e 8 mesi.

PROPRIO SEGUENDO la trasmissione di *Un giorno in pretura* si poteva capire il perché del verdetto imprevisto. La forza delle immagini e scritte non a fare spettacolo come perversamente a volte può succedere ma a spiegare quella diffidenza che ha provocato il capovolgimento della conclusione. Testimoni reticenti o prevenuti racconti che sembravano non frutto di un giudizio già acquisito moralmente: un'unanimità che appariva costruita e determinata da un razzismo macchiato.

Il marocchino risultava impauro nella sua imperturbabilità innaturale vicina all'arroganza. Sembrava destinato alla pena massima con quel comportamento in aula. I testimoni hanno in un certo senso salvato dal peggio dando involontariamente l'impressione di una voglia di vendetta di un'idea preconcetta dettata dalla disammazzazione di fondo. L'imputato non faceva nulla per mostrarsi diverso da come forse era il marocchino sbarrato socialmente precario così funzionalmente emarginabile. In somma però oloso nel suo tentativo di invertire il corso del processo mafioso sfuggente quanto gli altri gli avversari testimoni (creavano di risultare giusti e tolleranti. Ma la corte presieduta dal giudice Santapicchi ha avuto un clima sospeso. Ha recepito quel razzismo di fondo che tutti negavano pur facendolo trasparente. E la sentenza imprevedibile ha ribaltato le previsioni dando la sensazione che la Giustizia italiana a volte così preziosa e discutibile può quando vuole non cedere a sentimenti pur così condivisi non lasciarsi influenzare da atteggiamenti molto vagamente giustificati ma legalmente di prestatari perché preclusi tutti i «conclusioni» non sarà stata soddisfacente per molti ma non si è computa una vendetta annunciata. (Enrico Vaime)

Impegno e solidarietà al centro del palinsesto della seconda rete di Gabriele La Porta

Bando agli ascolti, ecco Raidue

ROMA Strana e deprecata faccenda quella che vuole gli indici di ascolto a decretare l'Olimpo oppure l'Adc per i programmi televisivi. Con loro i programmi eccellono o muore anche il suo creatore, il suo conduttore o il responsabile che l'ha ideato (sempre il programma) dentro il palinsesto di questa o quella rete. Ma Gabriele La Porta, al timone della seconda rete di viale Mazzini, poco gliene importa di questa logica. Lui dice: va avanti per la sua strada e si butta a spiegare perché è così tenace nel proporre una linea editoriale, perché sa che alla fine le sue offerte verranno premiate. Anzi fa di più. Gabriele La Porta, banchetta e giornalista perché critica le sue trasmissioni solo in virtù degli ascolti scarsi? «E che se Pasquale lo si potrebbe parafarsare Toto per rendere il meglio il senso di quello che dice il direttore La Porta. Perché se è chiaro e rispettabilissimo il fatto che lui voglia perseverare nella rete di cui è responsabile con programmi film e anche varietà che hanno come fulcro la società la solidarietà, il sostegno all'emarginazione, insomma l'informazione, la tutela e l'attenzione alle fasce più deboli e solitamente trascurate della nostra tv, meno si comprende come tanto spirito mesco a incastarsi in quelle logiche di mercato che per quanto esecrabili continuano a rimanere le stesse».

Comunque onore a La Porta che ieri ha presentato il palinsesto autunnivo inverno della sua rete per la sua tenacia. I dati di ascolto lo confortano (nel corso della sua gestione lo share di prime time ha tenuto lo stanzialmente 14,22 e meno 0,80 rispetto al precedente, quello di day time è passato dal 16,41 al 15,67) e il cda molto spesso mi ha sostenuto. Vorrei vedere gli ascolti delle altre reti senza le partite di calcio. Non condivido il modo di fare di una certa tv. Forse bisognerà iniziare a giudicare il prodotto oltre le logiche di mercato. Fedeli nei secoli i suoi programmi si occupano di società, fiction, intrattenimento. E un po' di buon cinema.

Fiction e varietà Zapping tra Magalli e Steven Spielberg

MONICA LUONGO
ROMA. Ed ecco i titoli di punta della stagione di Raidue Fiction. La serialità, la fiction, le soap, diventarono il fiore all'occhiello della passata gestione Sordani e negli anni della sua direzione, arricchì il magazzino della seconda rete con acquisti dall'estero tra i quali anche la robustezza alla produzione di casa Rai. Oggi la Raidue di La Porta conserva in parte questa linea. Quest'autunno si parla con *Non parlo più* di Vittorio Novano con Anna Bonaiuto, tratto dalla storia vera di Rita Aina, la parte di un boss mafioso che decide di collaborare con la giustizia fu protetto da Borsellino e dopo il suo omicidio si armazzò gettandosi da una finestra. Un'altra offerta che si caratterizza per la protagonista è *La storia di Chiara* di Andrea e Antonio Frizzi (in coproduzione con la tedesca Fairus) con Barbara Di Rossi nei panni di una psicologa di Telefono azzurro alle prese con il difficile caso di un adolescente lesbica e contemporanea che opprime dalla sua situazione personale. Due bambini alla polizia con il otto primale di *Il mio scudo* di Giorgio Capitani e *Lo scudo* di Giuseppe Sironi di realtà nella provincia italiana con Giuglietti nei panni del commissario



coprotagonista Stefania Sandrelli. I Frizzi firmano anche *La cattedrale delle donne*, una serie in sei episodi tratta dal libro dell'avvocato Luca Lagostena Bassi con Mariangela Melato, legale che difende le donne. Riprende infine la serie *Le ragazze del muretto* che ha già riscosso un buon successo firmata da Gianluigi Calderoni e Gianfrancesco Lazuli. Quattro saranno i tv movie di produzione: *Il piccolo del denaro* di Massimo Lucchi con Massimo Ranconi, *Manina*, *ma si è depresso papà* di Paolo Polci con Fionora Giorgi, *l'ultimo concerto* di Francesco Laudadio con Anna Bonaiuto, *Fabio* di Antonio Tibaldi con Stefano Dionisi, *Infiltrato* di Claudio Sestini con Massimo Wertmüller, *La tenda nera* di Luciano Mannuzzi con Luca Barbarossa e Anna Kanalis e *Storia di una ragazza madre* di José María Sánchez con Leo Gallo e Alina Cicci.

Cinema e serial Non moltissimi i film che verranno proposti in prima visione tv (anche perché Rai non si becca quasi tutto). Tra questi *Un giorno di ordinaria follia* di *But man* di *Il giorno*, *The Innocent* di *Paolo Sorrentino*, *La città della gioia* di film andranno in onda il martedì sera a meno che non ci siano le partite. I tv movie sono introdotti quasi sempre nella serie «Serial», ovvero quando la vita si cambia all'improvviso. *Vittoria d'amore* *Chi ha ucciso mia figlia?* *Il sospetto* *Il salvato* la serie «Nel segno del giallo» a novembre le serie «Cinema e psicoanalisi» duecento anni in due (da *Zelig* a *Sogni d'oro*) e *Cinéma* (da *Addio mia con cuba* a *Banchetto di nozze*). La novità in tema di serial arriva dagli Usa si tratta di *ER* (Emergency room) prodotta da Crichton e Spielberg che ha vinto ben otto Emmy. Rimangono *L'esperto* *Dark Hunter* *Quando si ama* *Santa Barbara*.

Cronaca, informazione, solidarietà. *La cronaca in diretta* si è trasformata in *Italia in diretta* e al posto di Alessandro Cecchi Paone ci sarà Aldo D'Esposito. Il programma non muta nelle sue linee essenziali. L'attenzione ai fatti di cronaca sociale, ma giudiziaria e di costume. Sarà lo stesso Gabriele La Porta a investire a firmare e condurre i settimanali *Dalle parole ai fatti* (in prima di cinque minuti con un personaggio che ha segnato la settimana) politica, sociale e culturale del paese. Riprende anche *Televe-*



RADIORAI. In diretta i due concerti Energia verde per Nannini-live

MAURIZIO BELFIORE
ROMA. Il rock sbarca in Senato e nasce a fare dell'energia pulita della solidarietà con gli immigrati e dell'opposizione ai test nucleari una bandiera comune. L'occasione è la conferenza stampa tenuta ieri a Palazzo Madama per presentare i concerti di Gianna Nannini questa sera alla festa dell'Unità di Roma e domani alla Rotonda Diaz di Napoli. Due eventi che saranno trasmessi in diretta dai microfoni di Radio Rai e che serviranno a raccogliere fondi per due differenti cause. A Roma infatti la serata - in onda su Raidue dalle 21.12 alle 22.20 - sarà dedicata a Greenpeace (come tutte le date del tour) mentre il concerto napoletano (intitolato «Oltre il ghetto» e trasmesso sempre da Raidue dalle 21.12 alle 23.50) servirà a finanziare il «Progetto Villa Literno» un'iniziativa che ha come obiettivo la ristrutturazione di alcuni alloggi per extracomunitari e che può già contare su 50 milioni raccolti con un precedente spettacolo da Serena Dandini, Paolo Rossi e Pousse E poi c'è la presenza di Cyrus, generatore ad energia solare venuto dagli Stati Uniti che alimenterà un maxisole con le immagini delle azioni di Greenpeace a Miraflores e che per la prima volta nella storia della radiofonica italiana sarà anche gli studi mobili della Rai.

A dare notizia sono i senatori verdi Luigi Mancini (tra i fondatori del «Progetto Villa Literno») e Ivan Novelli (promotore della campagna contro i test francesi) il responsabile nazionale di Greenpeace Pippo Onofrio ma anche Paolo Francia, direttore della programmazione di Radio Rai che ha voluto snocciare il suo aveva definito un «evento di rock». Nei mesi scorsi proprio su Francia infatti si erano concentrate le critiche del nuovo palinsesto radiotelevisivo colpevoli